

Mariagiovanna Capone

Fuga di cervelli? Eccellenze assenti - dai territori italiani? Non sempre è così. Anzi, l'Università Federico II di Napoli è stata un luogo comune e brilla per un primato di tutto rispetto: sono ben 15 i progetti di ricerca vincitori di un finanziamento Eric (European Research Council) negli ultimi anni. C'è, quindi, chi si impegna nella ricerca scientifica restando, o in molti casi tornando, sul territorio nazionale, rendendo l'Italia e Napoli un polo di attrazione per eccellenze di tutto il mondo.

Un caso? Non sembra proprio. Scorrere l'elenco degli studiosi che lavorano o collaborano strettamente con l'Ateneo federiciano è lampante l'impegno e l'oscuola dei progetti di ricerca proposti e approvati dal severo Consiglio europeo della ricerca. Un'istituzione che solo nel 2015 ha finanziato lavori per un totale di 425 milioni di euro, tutti proposti direttamente dagli scienziati, selezionati sulla base del valore dei progetti, indipendentemente dall'istituzione di appartenenza o dal titolo accademico. Per l'Eric insomma contano le idee vincenti, le idee per il futuro e l'accuratezza dei programmi. Niente baroni.

Resta, ovviamente, l'esercizio di connazionali che conducono la loro ricerca all'estero. Ma il primato federiciano è motivo di soddisfazione, soprattutto perché grazie ai grant dell'Eric si sorreggono agli striminziti finanziamenti del governo. «La nostra Università registra un record», ammette il rettore Gaetano Manfredi, «e noi siamo ben 15 vincitori di finanziamenti Eric in 5 anni: un primato nazionale. Questo dimostra che gli italiani che restano, vincono. È la Federico II di essere leader nazionale grazie a loro».

Tethon Pasinelli: «Con l'ateneo e con Tigem partnership decisiva»

«Velli restano se trovano le basi strutturali e noi, nonostante abbiamo ben poco da offrire visti i finanziamenti bassi del governo, manteniamo alti standard qualitativi. Mi auguro che questo primato napoletano possa servire sia a giovani ricercatori che alle istituzioni, affinché superino a questa fuga all'estero offrendo più fondi per la ricerca».

Ma vediamo in dettaglio quali sono i studiosi finanziati dall'Eric e cosa vorranno i loro progetti. Fresca di starting grant, è più precaria, è Gabriella Pinzari. La ricercatrice è tempo determinata del Dipartimento di Matemati-



Progetto/1 - «RoDyMan»
Un robot in grado di impastare, lanciare in aria e stendere una pizza



Progetto/2 - «Platinum»
Papi e testi latini, uno studio che applica nuove metodologie alle fonti antiche



Progetto/3 - «Finlab»
Finanza e occupazione: interazioni tra sviluppo e creazione di lavoro



Progetto/4 - «HistAnArtSi»
Rinascimento meridionale: la cultura, la storia, l'arte e la committenza a Napoli



Gruppo Da sinistra: Enrico Bruno, Andrea Ballabio, Antonella De Matteis, Nicola Brunetti-Pierri, Alberto Aricchi. In alto, da sinistra gli studiosi Enrico Siciliano, Maria Chiara Scappaticcio, Mauro Pagano e Bianca De Diotais

L'Università, le eccellenze

L'Europa premia la Federico II finanziati 15 progetti di ricerca Manfredi: «Chi resta vince, puntiamo su standard alti»

ca e Applicazioni ha vinto con il progetto StableChaoEiPlanEtiM sul sistema planetario e i movimenti caotici o stabili. Lo scorso anno toccò a Maria Chiara Scappaticcio del dipartimento Studi (umanistici) con Platinum, sullo studio della lingua e letteratura latina attraverso i papiri.

Viene dallo stesso dipartimento anche Bianca Di Vitviti, responsabile di HistAnArtSi su memoria storica, cultura antichiana e consulenza artistica nel Regno di Napoli tra medioevo e prima età moderna all'alba dell'età moderna. FinLab di Marco Pagano, docente del Dipartimento di Scienze economiche e statistiche, si propone di studiare come il mondo della finanza influisce sul



Al lavoro Il Rettore Manfredi. A sinistra il direttore generale Tethon Pasinelli

mondo occupazionale. Attraverso il progetto Stars, Monica Dentice del Dipartimento di Medicina Clinica e Chirurgica proverà a comprendere i meccanismi degli ormoni tiroidei. Il meccanismo molecolare che controlla la funzionalità dei linfociti T dell'immunità è stato chiarito grazie a una ricerca scientifica di Giuseppe Mattarella, docente del Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche grazie a un finanziamento Eric. Non meno importanti gli studi dei matematici Massimiliano Berti e Nicola Fusco, di Stefano Mazeroli, docente di Botanica ambientale, che con Li.Fe. analizza le aree desertiche di frontiera nel tardo impero romano. C'è poi la genista Bruno St-

ciliano, professore di Controllo e robotica e direttore di PrismaLab alla Federico II, che ha creato RoDyMan, un robot dotato di capacità di manipolazione eccezionali che nel 2017 sarà in grado di impastare, lanciare in aria, condir e cuocere una pizza.

Discussa parte merita Tigen, sede napoletana dell'Istituto Tigem, sede napoletana dell'Istituto Tigem, sede napoletana di Genetica e Medicina, che ha stretto una partnership con la Federico II. Ben 5 i grant Eric grazie ai progetti di Alberto Aricchi (sulla terapia genica per curare le cecità ereditarie), Andrea Ballabio (su nuove terapie per malattie neurodegenerative come Alzheimer e Parkinson), Nicola Brunetti-Pierri (sugli error congeniti del metabolismo), Antonella De Matteis (sulla comprensione e l'identificazione di nuove terapie per malattie genetiche causate da traffico cellulare in fibr) ed Enrico Scapaticcio (sulle protesi artificiali utili per curare la retina pigmentosa) - «Siamo la prova vivente che andate all'estero e tornate nel proprio Paese ha i suoi vantaggi», spiega Ballabio. «Ma siamo tornati perché c'era la struttura adatta dove poter lavorare al meglio, e la collaborazione con la Federico II. Non c'ha mosso la nostalgia, siamo tornati perché a Napoli abbiamo le condizioni giuste per portarci avanti le nostre ricerche».

«La partnership con l'Università di Napoli è stata fondamentale, così come avviene in altri luoghi qualificati dove fare ricerca, come Tigem». Grazie a questi

finanziamenti Eric, i ricercatori potranno fare passi avanti nella ricerca delle malattie genetiche, ma anche riuscire a ottenere un prestigio accademico senza un concorso tramite una legge giusta, il dove spesso la meritorietà scarseggia», intervengono Pasinelli, dg Tethon. Per un soffio, non c'è la sedicesima federiciano, Costanza Rossi, architetta napoletana specializzata in Egitologia a Cambridge, ha vinto l'Eric ma è fuori dal primato del Politecnico di Milano, anche se parte del suo lavoro si svolgerà al Centro Musa dell'Università di Napoli.

Studioli

Ballabio:
«Siamo ritornati grazie alle giuste condizioni per il lavoro»